

## CCCXXXII SEDUTA

### MARTEDÌ 3 LUGLIO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

#### INDICE

|   | Pag.                                    |
|---|---|
| Assenze per più di cinque giorni . . . . .  | 6101                                    |
| Proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura». (107) (Continuazione della discussione): |   |
| FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza . . . . .  | 6101-6113-6117-6120                     |
| MELIS, relatore . . . . .   | 6107-6108-6109-6112-6114-6115-6119-6121 |
| CANALIS . . . . .   | 6107-6114-6115-6116-6117-6118-6119      |
| ZUCCA . . . . .   | 6109-6111-6120                          |
| PISANO . . . . .  | 6111-6112-6113-6114-6118-6119-6122      |
| SERRA . . . . .   | 6112-6114-6116-6117-6119-6122           |
| PRESIDENTE . . . . .  | 6112-6115-6116-6117-6118-6120-6121-6122 |
| CASU . . . . .  | 6113                                    |
| MILIA . . . . .   | 6115                                    |
| NIOI . . . . .  | 6115-6116-6117                          |
| SASSU . . . . .   | 6120                                    |

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura». (107)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la discussione generale sulla proposta di legge numero 107, data la sua ampiezza, i suoi sviluppi, il numero degli intervenuti, ha permesso al Consiglio di fare una analisi talora approfondita, comunque sempre appassionata, sulla situazione generale dell'istruzione tecnica e professionale in Italia con particolare riferimento alla Sardegna ed ha posto in evidenza l'eggenza di colmare lo squilibrio esistente, riconosciuto da tutti, tra la evoluzione tecnica e la preparazione dell'uomo; squilibrio che tuttavia, a mio parere, non può essere colmato con soluzioni rapide e disinvolve nonostante sia comprensibile l'ansia di fare, il timore di arrivare troppo tardi, l'urgenza di risolvere il problema della pre-

*La seduta è aperta alle ore 11 e 10.*

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Carloni, nona assenza; Sotgiu Girolamo, ottava assenza; Puligheddu, settima assenza.

parazione del terreno umano (mi si permetta la brutta espressione), in relazione ai mutamenti che la tecnica e le leggi sociali vanno operando anche nella nostra regione. E' per questo che, prima di fermare la mia attenzione su alcuni aspetti particolari della legge e sui punti della questione che hanno originato discordanze o dato luogo a polemiche, mi piace sottolineare che almeno su due questioni tutti gli intervenuti si sono trovati concordi. Primo: su quell'esigenza, cui accennavo, di adeguare alle nostre strutture in sviluppo la preparazione tecnica e professionale; secondo: sulla carenza attuale dell'istruzione professionale.

Nè poteva essere diversamente. Su questo punto il Consiglio doveva essere necessariamente unanime. Se noi, infatti, diamo uno sguardo a questo mondo moderno in evoluzione e in progresso, notiamo che una delle leggi che lo dominano, forse la più esigente, la più ferrea, è la legge della produttività, dell'aumento del reddito, dell'incremento della produttività, legge che persegue i suoi fini attraverso una minuta suddivisione di compiti, che si affina, si può dire, di giorno in giorno, che richiede di giorno in giorno un adeguamento continuo della mano d'opera, in modo che a ogni nuova mansione corrisponda uno specialista, un tecnico.

Basta pensare alle migliaia di specializzazioni industriali ed artigiane che sono proprio il prodotto di questo mondo moderno: l'attività del foratore, ad esempio, delle forme di gorgonzola è una nuova qualificazione professionale ben remunerata, provocata dallo sviluppo dell'industria casearia in Italia. La rimagliatrice, l'asolaia, rispondono anch'esse ad una esigenza di perfezionamento professionale nel settore artigianale, e sono esempio di questa irresistibile tendenza alla specializzazione.

Ora, c'è dato anche di constatare che mentre nelle Nazioni o nelle regioni a più alto sviluppo tecnico ed economico noi possiamo assistere, o abbiamo assistito, ad uno sviluppo naturale di questa specializzazione che è conseguenza e testimonianza del rinnovarsi continuo dell'economia e dell'ambiente sociale, in Italia, ad eccezione forse delle zone industriali del Nord, questo processo è stato ed è molto lento, e si pone

ormai, per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia e la nostra Isola, in termini che possono anche definirsi drammatici.

In termini drammatici è stata posta tale esigenza anche da alcuni oratori in quest'aula, come necessità, urgenza di operare, come sforzo dello Stato e anche della Regione per adeguare sempre più la massa dei lavoratori alle esigenze della tecnica moderna.

Ai grandi progetti di trasformazione fondiaria — che noi vediamo in atto anche nella nostra Isola — alla riforma agraria, alle opere che mirano ad elevare la produzione, sia nel settore agricolo che in quello industriale, che mirano a trasformare l'ambiente sociale ed economico, non si è accompagnata una adeguata diffusione della preparazione professionale, industriale ed agraria che consentisse e che consenta una più ampia partecipazione di tutti i nostri lavoratori, di tutti i nostri cittadini a questo sforzo di rinascita, di miglioramento, di progresso.

Nel primo trentennio di questo secolo — è interessante rifarci ad alcuni dati — la frequenza della scuola professionale, compresi i corsi integrativi diurni e serali, si è, ad esempio, triplicata in Germania e nella Svizzera, in Inghilterra è aumentata cinque volte, negli Stati Uniti d'America e in quelli dell'Unione Sovietica venti volte; e dal 1930-40 si è ancora raddoppiata negli Stati Uniti e ha dato questi rapporti in Inghilterra: 360 alunni nelle scuole professionali ogni 10.000 abitanti.

Per quanto riguarda l'Italia non possiamo neppure lontanamente avvicinarci a queste cifre. Non possiamo neppure lontanamente dire o affermare che sia avvenuto uno sviluppo di questo genere. Bisogna quindi fare degli sforzi notevoli per potenziare tutti i settori e tutti i tipi di scuola professionale, e su questo punto io non posso non essere d'accordo con gli onorevoli colleghi, soprattutto con l'onorevole Fiori, il quale ha sottolineato che non si può parlare di potenziamento dell'istruzione professionale se non si provvede a potenziare anche l'istruzione preprofessionale e l'istruzione elementare che sono la necessaria premessa per l'incremento di ogni tipo d'istruzione professionale. Bisogna

potenziare tali scuole professionali, ma bisogna anche migliorarle nel sistema didattico e nella capacità degli insegnanti, e bisogna diffonderle.

La specializzazione tecnica e professionale della scuola secondaria — questo è un altro fatto che non dobbiamo dimenticare — è nata in Italia più tardi rispetto alla scuola umanistica. Prima cura dello stato liberale nel campo dell'istruzione è stata, infatti, l'assicurare lo sviluppo della scuola ad indirizzo classico; e la scuola di indirizzo scientifico e tecnico, quando è sorta, è rimasta troppo legata agli schemi dell'indirizzo classico, come è stato detto anche da qualcuno dei colleghi che mi hanno preceduto.

Quando anche lo Stato liberale si è dovuto adeguare allo sviluppo sociale della comunità nazionale, la scuola tecnica professionale è rimasta legata a quegli schemi tradizionali. Se questo legame tra scuola tecnica e scuola umanistica significasse unitarietà della funzione educativa connessa agli interessi morali e materiali di un popolo, noi dovremmo esserne lieti, ma, purtroppo, il legame è soltanto di natura organizzativa, o giuridica, o legislativa. Ne consegue che anche la legislazione in questa materia è antiquata e frammentaria e molto spesso contraddittoria, a parte il fatto che, per l'urgenza di fare e di operare, l'istruzione professionale viene curata dagli enti più disparati, talvolta i meno qualificati ad operare in questo senso, viene guidata ed indirizzata da diversi dicasteri ciascuno con proprio indirizzo e senza nessun coordinamento, per cui il quadro generale italiano sull'istruzione professionale indubbiamente non è confortante.

Dobbiamo, è vero, constatare che in questi ultimi decenni il problema dell'istruzione professionale è diventato, per così dire, di moda: sociologi, uomini politici, uomini della scuola e operatori industriali e agrari, chiedono, pretendono, studiano l'istituzione di scuole, la modificazione dei programmi e dei sistemi didattici e pedagogici, concordano, in una parola, sulla necessità di adeguare le istituzioni esistenti alle nuove esigenze produttive e soprattutto sulla utilità di operare largamente, con mezzi straordinari, in questo settore.

Di conseguenza bisogna innanzitutto, per

quanto riguarda lo Stato italiano, pensare ad una riforma legislativa, pensare ad unificare in un solo dicastero la direzione di questo importante settore, pensare ad impiegare mezzi straordinari, giacché è chiaro che con mezzi ordinari non si può incrementare la diffusione delle scuole professionali — che sono pressochè inesistenti nel Mezzogiorno e nelle Isole — e non si possono nemmeno migliorare le scuole professionali e tecniche esistenti e le scuole di avviamento.

Nel bilancio dell'anno scorso del Ministero dell'istruzione, su circa 300 miliardi, appena 37,6 erano destinati al ramo tecnico e 16,6 all'avviamento professionale. Come si vede, sono cifre irrilevanti.

Bisogna intervenire, come dicevo prima, con mezzi straordinari per sbloccare una situazione che può essere così compendiativa: nei Comuni sino a 5.000 abitanti la percentuale di quelli sprovvisti di scuole o corsi professionali è dell'88 per cento, con punte del 91 nelle Isole; in quelli da 5.000 a 10.000 il rapporto è del 71 per cento; infine, sono privi di scuole o corsi professionali solo il 29 per cento dei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma vi è per tutti la carenza di sedi adatte e di attrezzature.

E' da tener presente, nell'esaminare il problema della crisi dell'istruzione professionale di cui tanto si parla, che alla denunciata scarsità numerica si aggiungono le sedi inadatte, l'insufficiente numero di aule, la deficienza di mezzi didattici e di quelli che possiamo definire aziendali, la situazione del personale (il personale delle scuole professionali o di avviamento professionale è quasi tutto provvisorio), la mancanza di orientamento professionale, per cui nel Mezzogiorno oltre il 70 per cento degli alunni che accede alla scuola secondaria si indirizza verso la scuola classica, verso la laurea o verso l'impiego.

Nel Mezzogiorno è stato già rilevato — mi pare anche dal relatore — che otto su dieci alunni dopo i 14 anni si indirizzano verso l'istruzione classica e solo due su dieci verso la scuola tecnica, con un divario notevole nei confronti dell'Italia settentrionale e centrale, dove, sempre su dieci alunni, cinque vanno alle

scuole di indirizzo classico, cinque alle scuole di qualificazione di mestiere, di qualificazione professionale o tecnica.

Se diamo uno sguardo alle statistiche, anche rapido, possiamo rilevare che — circa la distribuzione territoriale di questo tipo di scuole — contro un 86 per cento di scuole esistenti nel Centro-Nord ne abbiamo solo il 14 per cento nel Sud. Inoltre, nel Nord e nell'Italia centrale il numero degli iscritti alla scuola e ai corsi di avviamento professionale è notevolmente superiore a quello degli iscritti alla scuola media, il numero stesso delle scuole è di due terzi superiore alla scuola media unica, mentre nel Sud gli alunni della scuola media sono in numero notevolmente superiore a quelli che frequentano la scuola e i corsi di avviamento professionale. Addirittura per le scuole di tipo agrario nel Centro-Nord si ha una percentuale di 0,30 scuole per ogni 10.000 ettari; nel Sud la percentuale è di 0,20 per ogni 10.000 ettari, e si tenga presente il maggior numero di addetti all'agricoltura.

Sono cifre indubbiamente sconsolanti. Se io volessi tediare il Consiglio e leggere queste statistiche più particolareggiatamente, integrando questo quadro che ho sinteticamente espresso con le cifre relative alla Sardegna, la situazione apparirebbe ancora più grave, vista non soltanto rispetto alle scuole agrarie, ma anche nei riguardi delle scuole professionali di carattere industriale e commerciale.

Di fatto la situazione sarda per scuole a carattere agrario è questa: in Provincia di Cagliari un istituto tecnico agrario, un istituto professionale agrario, che è appena ai suoi inizi e che dovrebbe estendere la sua attività, e 12 scuole, solo 12 scuole di avviamento agrario; in Provincia di Nuoro un istituto professionale agrario e 7 scuole di avviamento professionale agrario; in Provincia di Sassari un istituto tecnico agrario, un istituto professionale agrario che dovrà ancora sorgere e 9 scuole di avviamento agrario.

Da ciò è dato constatare il numero assolutamente insufficiente di istituti e scuole tecnico-professionali a indirizzo agrario; e analogo discorso può essere fatto per gli altri tipi di scuo-

le e istituti professionali, non dimenticando che alla insufficienza numerica si aggiunge la insufficienza, come dicevo prima, delle attrezzature.

Senza entrare nella discussione sui metodi didattici, sui sistemi di insegnamento, da quanto ho sopra esposto appare chiaro che la situazione sarda è obiettivamente sfavorevole. Occorre ed occorre innanzitutto potenziare le scuole esistenti: questo è un punto che bisogna sottolineare. Non possiamo infatti pensare di creare nuove scuole maggiormente aderenti alla nostra realtà economica e sociale e di trascurare le scuole esistenti.

Occorre soprattutto intensificare la propaganda in mezzo ai giovani a favore della scuola professionale. Occorre, a mio parere, anche organizzare corsi di addestramento e di aggiornamento, non per i giovani, ma per gli insegnanti delle scuole professionali e tecniche, e aumentare gli istituti professionali sorti con legge recente dello Stato, che si sono dimostrati molto utili come compromesso tra la scuola e le esigenze anche ambientali e professionali di una determinata zona.

Bisogna poi agire perchè lo Stato attui una politica di maggiori investimenti in questo settore onde incrementare questo tipo di istruzione. Un indirizzo politico in tal senso è contenuto nel Piano Vanoni, se è vero che nel primo quadriennio di attuazione del piano Vanoni sono previsti 50 miliardi di spesa per la edilizia elementare e per la edilizia degli istituti di avviamento professionale. Ora, di questi 50 miliardi, 30-35 miliardi vengano destinati al Mezzogiorno con un investimento di 8-9 miliardi annui per il solo settore edilizio; sarebbe già un passo avanti il poter disporre di scuole e nel settore dell'istruzione elementare che bisogna migliorare, potenziare ed incrementare come premessa logica necessaria ed indispensabile ad un progressivo sviluppo della istruzione tecnica, e nel settore dell'istruzione professionale col dare agli istituti professionali, agli istituti di avviamento delle sedi degne, dei campi didattici, degli strumenti di lavoro. Attuare ciò significa ridare a tali scuole quella che è la loro funzione, non di formare diplomati, che poi

cercano un piccolo impiego, ma di avviare i giovani effettivamente verso forme di lavoro più progredite.

La Regione è già intervenuta in questo senso. E' intervenuta per quanto riguarda gli avviamenti agrari — solo per fermarci a questo settore — migliorandone le attrezzature; acquistando un certo numero di campi didattici in forma aziendale, secondo un programma annuale di investimenti.

La scuola di avviamento agrario di Ghilarza, ad esempio, onorevole Melis, risponde già ad un concetto aziendale. Si è provveduto, infatti, ad acquistare un campo didattico che ha il carattere di una piccola azienda, con allevamenti, con dotazione di macchine agricole, che vengono usate nel periodo estivo dagli stessi ragazzi, anche per conto di terzi, assicurando alla scuola un certo reddito, ripartito poi anche tra gli allievi, e che consentirà, man mano, che l'azienda diventerà più produttiva, di assicurare alla scuola un bilancio autonomo.

Tutto questo è avvenuto perchè la Regione è intervenuta acquistando l'azienda ed è intervenuta concedendo per le macchine agricole il 50 per cento a carico dell'Assessorato dell'agricoltura e il 50 per cento come contributo dell'Assessorato dell'istruzione.

E' necessario però fare molto di più e meglio. Occorre non attendere soltanto l'opera dello Stato, il realizzarsi del Piano di rinascita in questo settore o del Piano Vanoni, l'opera della Cassa per il Mezzogiorno; occorre che anche la Regione faccia di più, limitatamente ai suoi mezzi, certo, giacchè non ha molto denaro da spendere, ma perseguendo un chiaro programma. In questo senso non può che essere guardata con simpatia, non può essere non ritenuta apprezzabile l'iniziativa dei proponenti di questo progetto di legge numero 107.

Constatata la carenza organizzativa e numerica della scuola professionale, riconosciuto — come dicevo all'inizio del mio intervento — da parte di tutti che le due leve principali della nostra rinascita, la riforma agraria e la industrializzazione, resteranno quasi inoperanti, se non si provvederà a costituire nell'uomo un solido fulcro su cui poggiare questo nostro sfor-

zo produttivo e di miglioramento economico e sociale, è chiaro che ogni iniziativa che risponda a questa esigenza è degna di lode e di apprezzamento.

Ma, prima di passare all'esame della legge, occorre ancora sgombrare il terreno da alcuni pregiudizi. Innanzitutto dobbiamo respingere una presunta antitesi o una presunta differenza di livello tra istruzione professionale e istruzione generale. Esiste invece un altro problema ed è il problema di operare seriamente per una reciproca conoscenza, valutazione e comprensione tra i mondi del lavoro, dell'educazione professionale e della cultura, in modo da far sì che l'istruzione professionale sia, come deve essere, materia e strumento di educazione sociale e spirituale.

Se noi pensassimo ad un'istruzione professionale avulsa dal concetto di educazione, onorevole Medda, saremmo fuori strada. Capisco che come tecnico dell'agricoltura ella veda soprattutto il problema di avere uomini adatti alle trasformazioni agricole, ma gli uomini adatti a queste trasformazioni devono essere anche degli uomini colti, non nel senso alto, umanisticamente astratto, di questa parola, bensì nel senso concreto di cittadini coscienti, non solo tecnicamente di quello che fanno, ma anche consapevoli delle esigenze del mondo in cammino e quindi socialmente educati.

Non esiste, o meglio non dovrebbe esistere uno spirito umanistico e uno spirito tecnico. Esiste invece, come dicevo prima, un altro problema: il problema di operare profondamente nella coscienza dei giovani, degli adulti, dei genitori, per fare amare il lavoro come un servizio tecnicamente pregevole che si offre alla comunità sociale, come un perfezionamento dello stesso essere umano, come una elevazione sociale del nostro popolo.

Deve essere anche ben chiaro che non si può chiedere alla scuola, così come oggi è organizzata, più di quello che può dare, e mi riferisco in particolare alla scuola di avviamento. Non possiamo chiedere alla scuola di avviamento (ecco perchè non regge il confronto fatto nella relazione da parte dell'onorevole Melis fra la scuola di avviamento e questo tipo di scuola che si

propone), non possiamo chiedere alla scuola di avviamento la formazione di operai qualificati, di lavoratori specializzati in un determinato mestiere. Lo scopo dell'avviamento è quello di impartire l'istruzione post-elementare obbligatoria, di fornire un primo insegnamento per la preparazione ai mestieri, soprattutto di orientare professionalmente. Non è il caso di esaminare in questa sede se l'avviamento risponda realmente a questi suoi fini istitutivi, ma mi si consenta ora almeno un breve cenno circa l'orientamento professionale.

Qui il discorso potrebbe essere lunghissimo. Quando noi tenessimo presenti tutte le relazioni riguardanti tale problema, quelle dei diversi congressi (Ginevra, Unesco, Ceca, Comitato internazionale della produttività, per riferirci soltanto agli organismi più recenti, che si sono interessati dell'orientamento professionale), ci sarebbe dato constatare che esso problema non interessa soltanto noi sardi, noi italiani, ma tutti i popoli.

In Italia finalmente abbiamo una scuola atta a preparare gli insegnanti, i docenti, i medici capaci di orientare professionalmente. Tale scuola, sorta ad iniziativa di Padre Gemelli, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, si indirizza alla preparazione di medici che dovranno svolgere la loro opera al fine di un migliore orientamento tecnico sull'ambiente delle industrie; o di sociologi, di maestri, di insegnanti che dovranno svolgere analoga azione nel campo della scuola. Siamo ad un primo passo verso un'azione più profonda per l'orientamento professionale anche in Italia. L'ideale sarebbe che ogni scuola potesse avere l'assistente per l'orientamento professionale, sia esso un medico, sia invece un maestro, un insegnante. Da tale programma siamo, è chiaro, ben lontani, soprattutto se riportiamo il discorso sulla scuola di avviamento ma, ripeto, non è il caso qui di esaminare se l'avviamento risponda realmente almeno a questo fine istitutivo. Certo non dobbiamo ignorare l'avviamento professionale; dobbiamo semmai perfezionarlo, con l'intensificare gli interventi finora fatti per dotare queste scuole di tutte le attrezzature aziendali necessarie, col migliorare soprattutto i program-

mi e i sistemi di insegnamento.

Riportato alla sua funzione esso potrà dimostrarsi non solo utile, ma necessario per l'ulteriore preparazione professionale. La preparazione professionale vera e propria comincia, infatti, come bene diceva l'onorevole Canalis, in tutte le Nazioni del mondo quando il ragazzo ha raggiunto il quattordicesimo anno di età ed allora si ricorre all'apprendistato in azienda o alle scuole di carattere professionale, agli istituti professionali.

Su questo punto i pareri possono essere discordi e forse lo sono; c'è chi dice che la scuola-azienda, la cosiddetta scuola di lavoro, essendo strutturalmente congiunta all'azienda, finisce col far perdere alla parte scuola la sua autonomia, col trascurare la indispensabile formazione spirituale, culturale, nel senso che dicevamo prima, dei giovani lavoratori; mentre d'altra parte si dice e si riconosce che gli istituti professionali, per la mancanza di attrezzature, molto spesso svolgono un'azione prevalentemente teorica, trascurando la completa formazione pratica. Bisogna arrivare ad un compromesso, ad un sistema che leghi intimamente scuola e azienda ed in questo senso, credo di doverlo affermare, si sono indirizzate le scuole sperimentate dall'E.N.A.O.L.I., che sono un felice esempio di sistema scolastico congiunto con il sistema aziendale.

Sugli scopi, sull'organizzazione, sulla metodologia d'insegnamento, addirittura sui programmi e sulle materie di questo tipo di scuole, si è largamente fermato l'onorevole relatore, per cui a me non resta che sottolineare ancora una volta che le scuole E.N.A.O.L.I. mirano a dare agli orfani dei lavoratori l'educazione scolastica, la formazione professionale, e cercano di dare l'avvio alla piccola proprietà contadina. Ho detto cercano di dare, perchè non si può pensare di costituire attraverso tali istituzioni un capitale che assicuri senz'altro un'indipendenza economica per ogni giovane. Non sarebbe possibile, assolutamente. Il favorevole sviluppo che potrebbe assumere in queste aziende il rapporto tra il lavoro dei ragazzi e il reddito potrà assicurare la maggiore ripartizione di utile tra gli allievi stessi, ma è assurdo pensare che si pos-

sa domani dare la piccola proprietà contadina alla maggior parte dei ragazzi che frequentano e frequenteranno questi istituti.

E qui sorge una preoccupazione, una preoccupazione che non mi pare sia stata affacciata da nessuno di coloro che sono intervenuti. Per gli altri, per quegli allievi cioè che non potranno avere assicurata una quota, la indispensabile quota per un investimento aziendale, quale sarà la sorte sul mercato di lavoro?

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Ci sono anche imprese sussidiarie in agricoltura.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Va bene, ma non si potrà dare il caso — pongo dei punti interrogativi, onorevole Melis — che nonostante la bella qualificazione che avranno raggiunto, sprovvisti come saranno di titoli di specializzazione, di titoli riconosciuti dalla legge italiana non potranno domani, questi ragazzi, sul mercato del lavoro, apparire con la qualifica di generici? Questa è un'osservazione, direbbe l'amico Nioi, di fondo che ci lascia delle preoccupazioni. Ma, dice l'onorevole Melis, i dimessi da tali aziende-scuola lavoreranno, lavoreranno e si faranno apprezzare come operai qualificati e specializzati in agricoltura. D'accordo; e chi può tuttavia affermare che lavoreranno e che troveranno lavoro subito come specializzati o qualificati?

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Gli specializzati hanno un titolo?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Ho messo dei punti interrogativi, onorevole Melis. C'è anche una risposta. E' chiaro che l'esperienza potrà dettare degli accorgimenti per evitare tali conseguenze. Si potrà dire che il regolamento alla legge potrà colmare questa lacuna, però non sarebbe stato inutile approfondire questo argomento in Commissione.

Resta anche da chiarire se la generalizzazione...

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Comunque speriamo che la Sardegna cammini.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. D'accordo, onorevole Melis. Noi siamo convinti che la Sardegna camminerà, non ce lo auguriamo soltanto!

Resta anche da chiarire, ripeto, se la generalizzazione di tale istituzione sia utile, conveniente, possibile. Sorge innanzitutto la questione dei costi di impianto e di gestione. E' chiaro che la Regione non potrà da sola operare largamente, nel senso voluto dai proponenti. Non solo perchè non può e non deve trascurare, come ho detto prima, gli altri settori dell'istruzione professionale, ma anche perchè si deve obiettivamente riconoscere che queste aziende scuola-modello non possono essere moltiplicate proprio in relazione alle nostre disponibilità finanziarie.

Io non dico, come qualcuno degli amici ha detto, che queste scuole costeranno enormemente, che assorbiranno tutto il bilancio della Regione; potrebbero assorbirlo in gran parte se noi ne volessimo fare 10, 20, 40 poichè il costo di una fattoria-scuola, l'ha detto — mi pare — anche l'onorevole Serra, va da 150 a 300 milioni, non contando il costo dei terreni, dell'azienda agraria che nel caso dell'E.N.A.O.L.I. è di solito ceduta gratuitamente dagli Enti di riforma. A tali scopi va aggiunta la spesa di gestione.

Non si dovrebbero ospitare, sarebbe l'ideale, più di 50 ragazzi per azienda-scuola; soprattutto nell'azienda-scuola e modello che si propone un indirizzo agro-pastorale ciò sarebbe indispensabile ai fini educativi professionali; ma per una media di 50 ragazzi la spesa di gestione sarebbe di 20-30 milioni, cui dovrebbero essere aggiunte, naturalmente, le spese per il miglioramento delle attrezzature, per l'adeguamento della trasformazione aziendale per nuove necessità di sviluppo dell'azienda medesima. In complesso, quindi, la spesa media di una di queste istituzioni andrà dai 300 ai 400 milioni...

CANALIS (D.C.). Senza contare la gestione.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*.



Per la sola spesa di istituzione, terreno compreso; non ho parlato delle spese di gestione, o almeno di tutte le spese di gestione. E' chiaro che è un capitale che si ammortizza in parte attraverso l'azione e lo sviluppo che avrà nel futuro, perchè l'azienda-scuola, il convitto, il parco macchine, la fattoria, il terreno non sono cose che spariscono appena create, sono cose che durano nel tempo.

E' chiaro anche, per quanto riguarda le spese di gestione, che il convitto è quello che graverebbe meno sul bilancio della Regione; per 50 ragazzi la spesa media per il convitto, considerando l'apporto della fattoria, sarebbe sui 18-20 milioni annui. Resterebbero le spese di gestione generale che non possono essere tutte pagate dal reddito aziendale, almeno per i primi tempi.

I costi sono quelli che sono, ed appare chiaro che se vogliamo operare, se vogliamo servirci di queste istituzioni non possiamo, in un primo tempo, fare un'azione molto risolutiva. Di questo, ho visto, si sono convinti i proponenti, probabilmente ne erano già convinti perchè la loro impostazione era già leggermente diversa da quella della Commissione, in quanto si legava il problema dell'istruzione professionale al problema dell'assistenza sociale degli orfani, dei ragazzi privi di tutela.

Il difetto della legge, difetto di impostazione, secondo me, è proprio questo: nell'aver voluto ad un certo punto, almeno stando alla relazione, generalizzare queste istituzioni, considerare, come possibile l'estensione di queste aziende-scuola e modello, largamente, in tutto il territorio dell'Isola. A me, come rappresentante della Giunta, doveva competere il grave compito di dire che il bilancio regionale è quello che è, lo hanno detto anche alcuni consiglieri che sono intervenuti, e compete anche l'ingrato compito di dire che faremo qualche cosa, non faremo moltissimo. Sono d'accordo, pertanto, con l'onorevole Melis quando nel suo intervento conclusivo dice che bisogna fare qualche cosa, che bisogna operare per quanto si può, anche servendoci di questo strumento legislativo.

C'è da fare un'altra osservazione: che l'E.N.A.O.L.I. sta per istituire in Sardegna due

aziende-scuola-modello: una nel comprensorio di bonifica del Flumendosa e l'altra nella zona di Valverde, presso Alghero, in comprensorio dell'E.T.F.A.S. Per quanto riguarda gli accordi con il Flumendosa questi sono ormai definiti. Per quanto riguarda, invece, gli accordi con l'E.T.F.A.S., la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Ente è in questo momento all'esame del Ministero dell'agricoltura per il parere definitivo, parere che sarà sicuramente favorevole perchè mi risulta che il Ministro Colombo ha sollecitato tempo fa l'E.T.F.A.S. a definire la parte della pratica di sua competenza. Il professor Giaccone ha assicurato che non appena gli Enti di riforma avranno designato e offerto i terreni aziendali darà inizio all'intervento diretto dell'E.N.A.O.L.I. per l'istituzione delle due scuole.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Avrò anche riferito che lo scorso anno il direttore dell'E.T.F.A.S. non volle neanche sentirne.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Questo non me l'ha riferito, onorevole Melis. Non me l'ha riferito, e mi meraviglio, tuttavia, perchè a me risulta, ad esempio, che il direttore dell'E.T.F.A.S. ha parlato con molto entusiasmo di questo tipo di istituzione. Evidentemente in quel momento era anche lui bene orientato.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Il direttore attuale?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. No, il suo predecessore.

Resta adesso da chiarire un'altra questione fondamentale, ed è la questione della legittimità di questa proposta di legge. Secondo alcuni degli intervenuti questa legge innova *ab imis* l'attuale disciplina giuridica dell'istruzione professionale e di avviamento al lavoro, per cui sarebbe legittimo il dubbio della incostituzionalità del provvedimento. Ora, la questione non è certo di poco conto; abbiamo sentito gli uni



e gli altri. Mi pare che, in effetti, l'azienda-scuola e modello assommi in sé i due tipi di istruzione: da una parte ha la funzione propriamente propedeutica in senso professionale dell'avviamento, e dall'altra parte quella di specializzazione, di qualificazione che è propria degli istituti professionali. Tanto è vero che la stessa durata dei corsi che viene proposta ci richiama al collegamento tra scuola di avviamento e istituto professionale. Agli istituti professionali si accede, infatti, o col titolo di avviamento agrario o comunque a 14 anni attraverso un corso di preparazione e di aggiornamento culturale di base e gli stessi istituti professionali hanno un andamento o una durata nel tempo che va dai 2 ai 3 ai 4 anni, a seconda del tipo di specializzazione e di qualificazione.

Se noi consideriamo questa azienda-scuola e modello come la somma delle attività dell'orientamento professionale propria dell'avviamento da una parte, e della qualificazione e specializzazione professionale propria degli istituti professionali dall'altra, noi dobbiamo dire che in questo senso questo tipo di istituzione indubbiamente innova. Nè basta dire, come ha detto l'onorevole Melis, che in Italia queste scuole ormai esistono, che sono in funzione e fare raffronti tra l'Ente Regione e l'E.N.A.O.L.I. è un argomento...

ZUCCA (P.S.I.). Offensivo.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Non è offensivo; è un raffronto che non può reggere perchè l'Ente Regione è regolato da uno Statuto, da sue norme di legge e ha dei limiti di competenza fissati dalle norme costituzionali.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. L'E.N.A.O.L.I. è extra legge?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. No, l'E.N.A.O.L.I. non è extra legge, onorevole Melis, ma aveva da risolvere un suo problema statutario: quello dell'assistenza agli orfani dei

lavoratori, e vi ha provveduto per me egregiamente, accogliendo questi ragazzi, questi suoi assistiti fino al diciottesimo anno di età in un complesso residenziale nel quale i ragazzi vengono educati, istruiti, sono preparati al lavoro, nutriti ed alloggiati.

L'E.N.A.O.L.I. una volta che risponda a quelli che sono i suoi compiti istitutivi, cioè risolvere il problema dell'assistenza agli orfani, può sperimentare, innovare, creare complessi del tipo di quelli che ha creato, senza che debba sottostare ad impugnative, a remore di carattere costituzionale, può operare con assoluta autonomia.

Direi che questa assoluta autonomia potrà non esserci per la Regione Sarda in questa materia, ma noi dobbiamo tuttavia — questa è la mia opinione, l'opinione della Giunta — consacrare questa competenza anche attraverso la legge in esame. Dobbiamo, cioè, dire che se sono veri i dubbi, che se sono legittime le preoccupazioni affacciate qui, per esempio, dall'onorevole Canalis, che è un uomo della scuola e che si preoccupa che la legge si attui e che operi, dobbiamo anche dire che, in base agli articoli della Costituzione, anche se non a norma dello Statuto sardo, noi dobbiamo riconoscere questa competenza e consacrarla anche attraverso questa legge.

D'altra parte non chiediamo con questa legge riconoscimenti speciali al Ministero della pubblica istruzione. Vogliamo operare in una maniera che è nuova e originale per quanto riguarda le norme giuridiche dell'istruzione in Italia, ma non è nuova e non è originale per quanto riguarda esperimenti e attuazioni in atto, per cui su questa questione della legittimità, pur esistendo dei dubbi, si è del parere e dell'opinione che questi dubbi non ci debbano fermare e non debbano far fermare la legge.

Resterebbe da chiarire qualche altro punto della legge, o sottolineare qualche altra preoccupazione, determinati aspetti di essa legge, che potranno essere però trattati, affrontati in sede di esame degli articoli. E' chiaro che i proponenti, con questa legge, hanno voluto riprodurre in Sardegna, con l'intervento diretto della Regione, un tipo di istituzione che è in fase

di sviluppo, che ha degli aspetti positivi, che ha soprattutto questo aspetto positivo, almeno per quanto riguarda la gestione E.N.A.O.L.I.: unire insieme gli interessi aziendali agli interessi della scuola e dell'educazione.

L'azienda, in effetti, in questo caso non è altro che un mezzo scolastico, un mezzo di cultura, di elevazione culturale, di preparazione del giovane alle sue possibilità di lavoro di domani. E allora, se riconosciamo che l'istituzione ha i suoi aspetti positivi, pur con tutte quelle preoccupazioni cui accennavo, se riconosciamo la necessità di operare anche in maniera nuova e più rispondente ai nostri bisogni, possiamo serenamente approvare la proposta di legge, tenuto anche conto dell'azione in atto da parte dello Stato per lo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale nelle zone depresse. E giacchè ho accennato a questo, mi si consenta, prima di concludere, di informare il Consiglio su tali iniziative statali.

Lo Stato, tramite la Cassa per il Mezzogiorno, proprio in questo periodo, ha approvato un intervento finanziario per nuove iniziative atte ad incrementare gli istituti tecnici o professionali in Sardegna; tale intervento prevede presso l'istituzione tecnico industriale di Cagliari la creazione di altre specializzazioni per compositori, linotipisti, legatori, meccanici fini; per meccanici artigiani e falegnami presso la scuola tecnica sugheriera di Calangianus; per specializzazioni varie presso la scuola d'arte di Sassari (ebanisteria, intarsio e cesello, ferro battuto, tessuti d'arte, tappeti ed arazzi); inoltre con lo stesso provvedimento si istituisce una serie di corsi, non esistendo, purtroppo, scuole tecniche di questo tipo in Provincia di Nuoro, per muratori, meccanici generici, abbozzatori di pipe eccetera, con un intervento che è di svariate decine di milioni.

Contemporaneamente va avanti la legge per l'istituzione dei due istituti professionali per l'agricoltura in Sardegna, uno con sede a Sassari ed uno con sede a Cagliari. L'istituto professionale di Cagliari ha già iniziato anche una certa sua attività. Bisogna adesso coordinare l'azione dell'Ente di riforma che dovrà mettere a disposizione il terreno su cui dovranno es-

sere installati gli istituti e le scuole autonome dipendenti dall'istituto professionale, bisogna continuare quest'azione badando alle esigenze delle diverse Province, dell'ambiente sardo e non soltanto a quelle dell'Ente di riforma. Ed è per questo che si è ottenuto da parte del comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che si costituisse un comitato ristretto formato dai rappresentanti degli Enti di riforma, dai Provveditori agli studi, dai Presidi incaricati dagli istituti professionali e dai rappresentanti degli Assessorati dell'istruzione e dell'agricoltura, proprio al fine di sistemare la questione delle scuole autonome che dovranno trarre sviluppo dai due istituti predetti.

Si era già studiato, d'accordo con l'E.T.F.A.S., un programma per l'istituzione di 12 scuole autonome da realizzare nell'Isola, ma si è anche ritenuto di dover ampliare l'azione dei due istituti professionali, coordinandola con quella dell'istituto professionale di Bosa, in modo da avere delle scuole professionali agrarie che operino adeguandosi alle necessità ambientali, e non soltanto a favore della categoria ristretta dei figli degli assegnatari, ma per tutti i figli dei contadini, che gravitano intorno ad una determinata zona.

Quindi vi è un intervento dello Stato in atto, intervento che si svilupperà maggiormente in futuro attraverso la realizzazione del Piano Vanoni. Il Piano Vanoni ha sottolineato infatti come uno degli aspetti fondamentali della disoccupazione in Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno, sia legato alla mancanza di istruzione professionale, per cui nel piano di aumento della produttività del Mezzogiorno, nel piano di assorbimento della manodopera disoccupata non poteva assolutamente mancare l'impegno di operare con mezzi straordinari, per incrementare tale tipo di istruzione nel Mezzogiorno e nelle Isole.

E allora, in questo senso, ci si aprono delle prospettive avveniristiche che sono abbastanza confortanti. L'Assessorato ha anche in fase di avanzata preparazione un piano particolare per l'istruzione tecnica e professionale: ha già rilevato tutti i dati statistici circa la frequenza, l'esistenza degli istituti, la carenza di essi ri-

spetto ai dati relativi alla produttività agricola e industriale, alla disoccupazione, alle necessità dei diversi ambienti di lavoro. E' uno studio pesante, che sarà concluso tra qualche tempo e che il Consiglio potrà conoscere. Comunque, concludendo questo mio intervento, debbo assicurare l'onorevole Floris che le sue preoccupazioni, nei confronti della scuola elementare e dell'assistenza scolastica, nei confronti della scuola di avviamento sono le preoccupazioni dell'Assessorato dell'istruzione, che ha agito, e meglio potrà fare in avvenire se avrà maggiori mezzi, per migliorare l'ambiente della scuola elementare onde evitare l'evasione scolastica, per incrementare l'assistenza scolastica, per iniziare nella stessa scuola elementare un primo orientamento professionale — e in questo senso ha favorito, per esempio, attraverso i centri provinciali pedagogici, il viaggio all'estero di maestri e di direttori didattici che si sono recati, un gruppo in Germania e un gruppo in Svizzera, per studiare l'organizzazione dell'istruzione postelementare e professionale —.

La conclusione è perciò una sola: nonostante le polemiche, nonostante le preoccupazioni, le perplessità, i dubbi anche legittimi affacciati da qualche parte, siamo tutti convinti che il progresso iniziato in Sardegna porterà a delle vittorie definitive e sicure solo se noi avremo operato, non soltanto nello spazio, non soltanto per la conquista di una terra fino ad ieri ingrata ed abbandonata, non soltanto per incrementare le produzioni agricole ed industriali, ma anche per riscattare dalla situazione di ignoranza professionale i nostri lavoratori, i nostri cittadini che devono essere essi i creatori della rinascita sarda. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di incrementare, nel territorio del-

la Regione, la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori nonchè la dimostrazione e propaganda in agricoltura, è autorizzata la istituzione di «aziende-scuola e modello».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Pisano - Bernard. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Allo scopo di incrementare, nel territorio della Regione, la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori nonchè la dimostrazione e propaganda in agricoltura, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire aziende-scuola e modello ed a concedere contributi ad Enti pubblici che intendano assumere iniziative del genere».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è necessaria una lunga illustrazione del contenuto dell'emendamento e dei motivi che ne hanno determinato la presentazione. Si tratta — or ora si è parlato dell'onere finanziario che graverebbe sulla Regione e della difficoltà di istituire numerose scuole — di dare la possibilità di una più larga applicazione della legge, concedendo anche dei contributi ad Enti pubblici per l'istituzione di aziende-scuola e aziende-modello, e così permettere ad un maggior numero di allievi di essere istruiti.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Intendo fare solo un'osservazione formale. Le parole «iniziative del genere» dovrebbero essere sostituite con «analoghe iniziative» o «simili iniziative».

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Io ritengo che l'emendamento nella sua sostanza sia accettabile. Non sarò certo io a sostenere che debba funzionare solo la scuola pubblica, poichè ho sempre sostenuto la libertà della scuola nel senso più largo. Ritengo che anche i privati possano, sotto il necessario controllo — vi sono ovvie ragioni di pubblico interesse — assumere delle iniziative nel campo dell'insegnamento. Mi tranquillizza il fatto che la legge parli di Enti pubblici, ma — ripeto — ritengo necessario che risulti l'eccezionalità dei contributi, che vanno dati per attività seriamente condotte, che garantiscano seri risultati. Il funzionamento delle aziende-scuola è una cosa molto delicata, e me ne sono reso conto visitandone alcune e riscontrando in esse, ad esempio, una certa materializzazione, l'assenza di spirito e di carattere pedagogico-etico, di ciò che è base necessaria di ogni insegnamento.

Dunque, ammetto che i contributi possano essere dati ad Enti pubblici per l'istituzione di aziende-scuola, ma eccezionalmente; e nella legge deve risultare questa eccezionalità, con una formula del tipo «ed eventualmente in via eccezionale».

Sono d'accordo con l'onorevole Zucca di migliorare formalmente la dizione dell'articolo nella parte da lui indicata, ma suggerisco di dire «istituzioni analoghe» o «similari» perchè la parola «iniziative» potrebbe riferirsi anche a corsi di quindici giorni, come i famosi corsi di contadini che (onore e gloria a chi li organizza!) rendono quel che noi sappiamo.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Le preoccupazioni espresse dall'onorevole Serra non mi sembrano fondate. Si è parlato or ora, ad esempio, dei meriti che ha l'E.N.A.O.L.I., che è uno di quegli Enti pubblici a cui io mi riferivo nell'emendamento. D'altra parte, c'è sempre la possibilità di un controllo da parte della Regione. Ovviamente questi contributi verranno concessi soltanto quando si presenteranno progetti tali che dia

no il necessario affidamento, progetti impostati per creare scuole come quelle create dalla Regione.

Accetto la proposta dell'onorevole Zucca di sostituire le parole «iniziative del genere» con «iniziative analoghe» e, per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Serra, non ho niente in contrario ad esaminare con lui la possibilità di una modifica.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Si potrebbe trovare una soluzione che elimini le preoccupazioni del collega onorevole Serra, inserendo l'avverbio «eventualmente» anzichè «eccezionalmente». Alla fine dell'emendamento propongo di sostituire le parole «assumere iniziative del genere» — perchè concordo con quanto ha detto il collega Serra — con le parole «che intendono creare e gestire istituzioni analoghe».

Ritengo poi che, in questo o in altro articolo, si debba fissare un limite al contributo che la Regione potrebbe concedere. E' troppo generico dire «a concedere contributi» senza indicare nè a quale titolo specifico nè a quale fine siano questi contributi destinati. Una genericità di questo genere si dimostrerebbe dannosa quando ci si chiedessero contributi per la gestione delle aziende-scuola e modello. E' buona norma, in casi di questo genere, fornire un'indicazione per tranquillità del Consiglio che, a suo tempo, dovrà deliberare le spese e per la Giunta che assumerà gli atti amministrativi conseguenti.

PRESIDENTE. Secondo le proposte dell'onorevole Melis, l'articolo potrebbe essere così redatto: «Allo scopo di incrementare nel territorio della Regione la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori, nonchè la dimostrazione e propaganda in agricoltura, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire aziende-scuola e modello ed eventualmente a concedere contributi ad Enti pubblici che intendano creare e gestire istituti ana-

loghi». In un successivo articolo si dovrebbe specificare la limitazione dei contributi. Onorevole Pisano, cosa ne pensa lei?

PISANO (D.C.). Accetto le modifiche proposte dall'onorevole Melis.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. La Giunta è favorevole all'emendamento con le modifiche suggerite dall'onorevole Melis.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1 nella nuova stesura che risulta dall'accettazione dell'emendamento sostitutivo Pisano - Bernard, modificato secondo la proposta dell'onorevole Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

#### Art. 2

Le aziende-scuola e modello costituiscono complessi unitari nelle finalità e nell'indirizzo, pur essendo composte di azienda agricola e di collegio-scuola, e sono istituite in località il più facilmente possibile accessibili e centrali, rispetto alle diverse e rispettive zone agrarie, tenuti presenti altresì i possibili sviluppi ambientali, economico-produttivi e sociali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

#### Art. 3

Le aziende-scuola e modello accolgono gratuitamente i giovani i quali abbiano adempiuto all'obbligo dell'istruzione elementare e siano di

età non inferiore agli undici nè superiore ai quindici anni, di povera condizione e preferibilmente provenienti da famiglie rurali.

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati tre emendamenti. Uno aggiuntivo a firma Piero Soggiu - Casu, uno sostitutivo a firma Canalis - Bernard ed uno aggiuntivo a firma Cadeddu - Pisano. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

Emendamento Piero Soggiu - Casu:

«Compatibilmente con le esigenze didattiche e con la capacità ricettiva delle aziende-scuola e modello, possono essere ammessi alla frequenza delle stesse, in qualità di alunni esterni, anche giovani che non versino in condizioni di povertà, dietro pagamento di una retta di frequenza, in conformità a quanto sarà stabilito nel regolamento ed annualmente determinato dagli organi direttivi ed amministrativi di ciascuna scuola».

Emendamento Canalis - Bernard:

«Le aziende-scuola e modello accolgono di norma e gratuitamente i giovani di povera condizione e preferibilmente provenienti da famiglie rurali, salvo eccezioni da stabilire con apposito regolamento».

Emendamento Cadeddu - Pisano:

«Alla fine, aggiungere le parole: "ovvero dimettibili per raggiungimento di età massima, da Istituti di assistenza"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu per illustrare il primo emendamento.

CASU (P.S.d'A.). A me pare che non si debba limitare la frequenza a queste scuole soltanto agli alunni poveri, ma che debbano essere ammessi a pagamento anche alunni che non siano in condizioni economiche disagiate. Non soltanto fra i giovani poveri si debbono formare le nuove leve degli agricoltori, e, d'altro canto, l'accettazione di un allievo è fatta in base ad

un regolamento, per cui si ha la garanzia che non saranno superati i limiti delle possibilità finanziarie dell'Amministrazione regionale. Ritengo che sia molto utile accettare anche quegli elementi che domani dovranno svolgere la loro attività anche nelle proprie aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis per illustrare il secondo emendamento.

CANALIS (D.C.). Sostanzialmente concordo anche io sull'emendamento Piero Soggiu - Casu, ma non mi sembra necessario dire esplicitamente nella legge che sono ammessi alle scuole anche i giovani abbienti. Nel mio emendamento propongo si aggiunga la formula «di norma», il che vuol dire che non si esclude la possibilità a giovani abbienti di essere accolti nei limiti delle possibilità ricettive delle scuole: la legge, secondo me, deve solo dare una norma generale. Nel regolamento saranno poi stabilite le disposizioni precise in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'ultimo emendamento.

PISANO (D.C.). Il mio emendamento concede il diritto ai giovani che devono lasciare i propri istituti di assistenza, raggiunto il quattordicesimo anno di età, di essere ammessi alle aziende-scuola e modello. Si tratta, onorevoli colleghi, di giovani che raggiunto il quattordicesimo anno di età e compiuti gli studi elementari sono costretti a tornare alle loro famiglie e che spesso trovano un ambiente non idoneo per una educazione e per una istruzione professionale. Sono giovani che spesso rimangono vittime della strada e sono destinati al fallimento proprio per mancanza di una guida, di un indirizzo, per mancanza di un'adeguata istruzione.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Sono d'accordo con la sostanza dell'emendamento Piero Soggiu - Casu, però, a mio parere, occorrerebbe inserire nell'emendamento una clausola, perchè non vorrei che venisse elusa la finalità fondamentale dell'articolo 3, che è quella di accogliere gratuitamente giovani di povera condizione. Infatti, verificandosi una richiesta di numerosi posti a pagamento, molti giovani poveri potrebbero non trovar posto, e così non si raggiungerebbero proprio quei fini principali per cui le aziende-scuola e modello vengono create. Perciò, ritengo necessario inserire subito dopo l'avverbio «compatibilmente» le parole «con le finalità indicate nel comma precedente» dove si parla espressamente, anzi esclusivamente, dei giovani di povera condizione. Quindi, suonerebbe in questo modo l'emendamento aggiuntivo: «Compatibilmente con le finalità indicate nel comma precedente, con le esigenze didattiche e con la capacità ricettiva...» eccetera, eccetera. Per tutto il resto sono d'accordo.

Non sembra accettabile, una volta che venga ammesso ed approvato l'emendamento Piero Soggiu - Casu, l'emendamento Canalis - Bernard. Non ho capito bene, forse ero un po' distratto, se...

CANALIS (D.C.). E' collegato all'articolo 4.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Ad ogni modo è chiaro che, se viene approvato l'emendamento Piero Soggiu - Casu, cade l'emendamento Canalis - Bernard. Sono d'accordo per l'accettazione dell'emendamento Cadeddu - Pisano.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Apprezzo la serie di emendamenti presentati a questo articolo, che è una delle pietre fondamentali dell'edificio della nuova istituzione e che logicamente ha destato e desta tanto interesse. Sono perfettamente d'accordo sulla tesi che si debba legare l'assistenza sociale generica all'istruzione professionale; sono d'accordo sull'emendamento Cadeddu - Pi-

sano: «ovvero dismettibili per raggiungimento di età massima dagli istituti di assistenza»; emendamento basato nella considerazione che l'assistenza è indispensabile soprattutto per i giovanissimi che necessitano più di tutti di cure e di aiuto.

Quanto all'emendamento Piero Soggiu - Casu, occorre appunto affermare che l'ampliamento della recettività non deve discordare con le esigenze didattiche e con i fini di queste scuole. Io sono stato in un collegio che accoglieva semiconvittori, oratoriani e via dicendo. Si faceva molto e si otteneva molto, e la nostra generazione, quella cui io appartengo, modestia a parte, lo dimostra; però, effettivamente, l'eccessivo affollamento in istituzioni del genere è un grave inconveniente. Quindi, adelante Pedro...

Da ultime — e dico da ultimo perchè è il caso di meditarvi con maggiore attenzione — non dobbiamo confondere la materia di cui all'articolo 3 con quella dell'articolo 4. Io propongo che il collega Canalis trasporti all'articolo 3 il secondo comma del suo emendamento all'articolo 4. In tal senso, propongo anche di abbinare la discussione dell'articolo 3 con quella dell'articolo 4.

Noi abbiamo già nell'articolo 3 parlato di «giovani i quali abbiano adempiuto all'obbligo della istruzione elementare e siano di età non inferiore agli 11 nè superiore ai 15, di povera condizione...», eccetera, mentre nell'articolo 4...

CANALIS (D.C.). Qui sta il punto. Capisco il suo concetto.

SERRA (D.C.). Dunque, propongo che si abbinino la discussione dell'articolo 3 con quella dell'articolo 4, o si trasporti — il che sarebbe più semplice — l'emendamento al secondo comma dell'articolo 4. «per essere ammessi i giovani devono aver compiuto il 14° anno di età ed essere in possesso della licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario» all'articolo 3.

CANALIS (D.C.). Non ho difficoltà, è una questione puramente formale.

PRESIDENTE. Onorevole Canalis, lei sarebbe dunque d'accordo nel trasformare il secondo comma del suo emendamento all'articolo 4 in secondo comma dell'articolo 3? Benissimo.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Noi siamo favorevoli all'emendamento proposto dagli onorevoli Casu e Piero Soggiu, perchè ci sembra che esso faccia acquistare alla legge stessa una fisionomia sostanziale più completa. Il fine di questa legge non è soltanto quello dell'assistenza, ma anche quello di dare ai giovani, abbienti o non abbienti, un'adeguata preparazione tecnico-agraria. Lasciando l'articolo 3 così come è nel testo, senza la modificazione di cui all'emendamento Piero Soggiu - Casu, la legge mantiene un carattere più che altro assistenziale e non predomina in essa il fine principale dell'istruzione. Ora, in Sardegna, vi sono dei giovani che, pur non versando in condizioni economiche disagiate, pur tuttavia non navigano nell'abbondanza. Se questo emendamento non dovesse essere approvato, porremmo i giovani che possono avere la possibilità di pagare una piccola somma — e quindi poter essere avviati nella vita a compiere qualcosa di buono — nella impossibilità di frequentare i corsi.

E' chiaro che, nel regolamento che successivamente sarà stabilito, questi corsi a pagamento saranno subordinati alla capienza e alle possibilità degli istituti.

NIOI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Noi siamo favorevoli all'emendamento Piero Soggiu - Casu, però non riteniamo giusto che si debba includere il secondo comma dell'emendamento Canalis - Bernard all'articolo 4 nell'articolo 3. Mi pare che questo sia stato chiesto...

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. No, si è chiesto di abbinare la discussione.



NIOI (P.C.I.). Abbinare la discussione? Allora va bene.

PRESIDENTE. A seguito della proposta Serra, accettata da Canalis, l'emendamento Canalis all'articolo 3 risulterebbe così formulato: «Le aziende-scuola e modello accolgono di norma e gratuitamente i giovani di povera condizione, e preferibilmente provenienti da famiglie rurali, salvo eccezioni da stabilire con apposito regolamento.

Per essere ammessi i giovani devono avere compiuto il 14° anno di età ed essere in possesso della licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario».

CANALIS (D.C.). Esatto.

NIOI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Il secondo comma limita gravemente tutta la sostanza della legge: in primo luogo, perchè crea una discriminazione tra i giovani: quelli che hanno la possibilità di andare alle scuole di avviamento e quelli che non hanno tale possibilità. Noi sappiamo che le scuole di avviamento sono limitate a determinate zone e di conseguenza moltissimi giovani contadini non avrebbero alcuna possibilità di essere accolti in queste scuole. Questo inconveniente già di per sé sarebbe sufficiente per non approvare il secondo comma dell'emendamento Canalis - Bernard.

Noi riteniamo, dunque, che si debba procedere alle votazione per divisione, perchè noi approviamo l'articolo 3 con l'emendamento Piero Soggiu - Casu, ma non siamo d'accordo sul secondo comma dello stesso articolo così come risulterebbe modificato dall'emendamento Canalis - Bernard.

D'altra parte, c'è ancora una difficoltà non trascurabile; i giovani che hanno frequentato le scuole di avviamento professionale tendono ad iscriversi in scuole più qualificate dove possono avere un diploma, non in scuole di tipo inferiore.

Chiediamo dunque formalmente che si voti per divisione.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un nuovo emendamento concordato a firma Pisano - Melis - Canalis - Serra. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Alle parole "abbiano adempiuto all'obbligo dell'istruzione elementare" sostituire "abbiano compiuto l'istruzione obbligatoria e non abbiano superato il quindicesimo anno di età"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare questo emendamento.

SERRA (D.C.). In sostanza, si vorrebbe col nostro emendamento confermare viepiù quanto è sancito nella Costituzione della Repubblica per cui l'istruzione obbligatoria dura otto anni, di cui una parte elementare e una parte postelementare o di avviamento professionale. Ma, come è già stato rilevato nella discussione generale, questa istruzione postelementare è preprofessionale, non professionale. Se noi mettiamo in rilievo, con la formulazione proposta, il requisito dell'istruzione obbligatoria, più che mai confermiamo la validità del precetto della Costituzione e manteniamo una certa elasticità di termini.

Per quanto riguarda, poi, il limite del quindicesimo anno di età, esso limite è necessario per impedire che le scuole-azienda e modello diventino un rifugio per gli spostati, come oggi avviene in certi istituti agrari.

CANALIS (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANALIS (D.C.). Con questo emendamento concordato sono superate le preoccupazioni che ho manifestato nei miei precedenti interventi e, soprattutto, sono superate anche le perplessità prospettate ieri nel chiedere il rinvio. Dico questo anche per convincere l'onorevole Melis che le mie intenzioni non erano quelle da lui attribuitemi ieri arbitrariamente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Canalis, a seguito della presentazione di questo ultimo emendamento concordato Canalis - Serra - Pisano - Melis, i suoi emendamenti si intendono ritirati?

**CANALIS (D.C.).** Sì.

**PRESIDENTE.** D'accordo. L'emendamento Cadeddu - Pisano è ancora valido?

**SERRA (D.C.).** Sì, è valido.

**NIOI (P.C.I.).** Ritiriamo la proposta di votazione per divisione perchè approviamo l'emendamento Serra - Pisano - Melis - Canalis.

**PRESIDENTE.** Qual'è il parere della Giunta?

**FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.** La presentazione dell'ultimo emendamento, che la Giunta accetta, elimina le preoccupazioni dell'onorevole Canalis e non pregiudica la materia. Accettiamo anche l'emendamento dell'onorevole Pisano perchè è utile, anche attraverso questa legge, assicurare ai ragazzi, ai minori affidati ad istituti di assistenza e beneficenza, la possibilità di una qualificazione professionale, che ad essi manca quasi del tutto.

Per quanto riguarda l'emendamento degli onorevoli Piero Soggiu e Casu, nutriamo le stesse preoccupazioni manifestate dall'onorevole Serra, e cioè che in un tipo di istituzione come questa il prevedere che giovani abbienti possano accedervi è un po' snaturarne l'essenza, gli scopi. E' anche vero, però, che vi è una garanzia contenuta nella formulazione iniziale dell'emendamento: «compatibilmente con le finalità indicate dalla legge, con le esigenze didattiche, con la capacità ricettiva delle aziende-scuola».

Nutriamo anche un'altra preoccupazione, che è opposta a quella dell'onorevole Milia. L'onorevole Milia propone di accettare l'emendamento affinché le scuole-azienda di ventino vere e proprie scuole e non istituti di assistenza. Noi affermiamo che devono

essere scuole e nel contempo istituti di assistenza. Le due finalità sono strettamente legate, altrimenti non avrebbe senso l'ospitare dei ragazzi gratuitamente. Comunque, può essere accettato l'emendamento con la riserva «salve le finalità della legge».

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale Canalis - Pisano - Serra - Melis. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 3. Chi la approva alzi la mano.

*(E' approvata).*

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Cadeddu - Pisano. Chi l'approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto infine in votazione l'emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Casu, modificato secondo la proposta Melis. Chi l'approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

**FANCELLO, Segretario ff.:**

#### Art. 4

Lo svolgimento dei corsi è previsto in sei anni, suddivisi in tre bienni, rispettivamente ciascuno con carattere formativo, professionale e di specializzazione.

Il programma didattico comprende coordinatamente l'insegnamento attivo pratico che segue direttamente l'andamento delle coltivazioni e degli allevamenti, e quello teorico che integra il precedente.

Possono essere ammessi al secondo o al terzo corso i giovani provenienti da altre scuole professionali a tipo agrario.

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti a firma Canalis - Bernard, Cadeddu - Pisano e Canalis - Filigheddu. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Emendamento Canalis - Bernard:

«Le "aziende-scuola e modello" hanno di norma due corsi della durata di un biennio ciascuno, il primo di qualificazione, il secondo di specializzazione.

Per essere ammessi i giovani devono avere compiuto il quattordicesimo anno di età ed essere in possesso della licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario.

Il programma didattico sarà formulato con apposito provvedimento della Giunta regionale».

Emendamento Cadeddu - Pisano:

«Modificare così il primo comma: "lo svolgimento dei corsi di istruzione è previsto in sei anni ed ha particolare considerazione delle graduali esigenze di carattere formativo, professionale e di specializzazione"».

Emendamento Canalis - Filigheddu:

«Al secondo comma si propone di sopprimere la frase: "che segue direttamente l'andamento delle coltivazioni e degli allevamenti"».

PRESIDENTE. Il secondo comma dell'emendamento Canalis - Bernard, onorevole Canalis, non è più valido, vero?

CANALIS (D.C.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis per illustrare il primo emendamento.

CANALIS (D.C.). Le mie preoccupazioni concernevano la nostra competenza in materia di scuole preprofessionali, non in materia di scuole professionali. Di conseguenza, io mi baso soltanto sull'aspetto di «professionale», di «avviamento professionale», di «orientamento professionale», di «qualificazione», e di «specializzazione». Mantengo la prima parte e l'ultima parte dell'emendamento, delle quali raccomando l'approvazione in quanto il programma didattico non deve essere determinato dalla legge, ma

deve essere determinato, con provvedimento a parte, dal regolamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Canalis - Bernard è quindi limitato al primo e terzo comma della formulazione che è stata distribuita, ed è sostitutivo totale dell'articolo 4.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare il suo emendamento.

PISANO (D.C.). L'articolo 4 prevede lo svolgimento dei corsi in sei anni suddivisi in tre bienni, rispettivamente con carattere formativo, professionale e di specializzazione. Ora, a me non pare opportuno che si possa statuire tale rigida distinzione, che si possa dare cioè ai bienni un preciso orientamento programmatico e quindi, conseguentemente, un preciso orientamento didattico: non si possano creare questi compartimenti stagni, distinguendo così questi bienni.

Sarebbe anche più utile — premesso che la scuola, attraverso lo svolgimento dei corsi, deve tendere a realizzare la completa personalità dell'allievo nelle sue diverse manifestazioni — affermare nella legge un principio a cui si ispira la pedagogia e anche la didattica moderna, principio che è stato affermato anche nei nuovi programmi per la scuola italiana coerentemente anche con quanto è affermato nell'ultimo comma, cioè che possono essere ammessi al secondo e al terzo corso i giovani provenienti da altre scuole professionali a tipo agrario; cioè a dire che allo svolgimento dei corsi si tengano presenti le esigenze graduali di carattere formativo professionale e di specializzazione.

In altri termini, praticamente, potrebbe anche verificarsi che alla fine del primo biennio un giovane non sia giudicato maturo per quanto riguarda l'insieme di nozioni di ordine culturale, ma che possa essere avviato, per esempio, a frequentare un corso a carattere professionale, pur dovendo ancora tener presenti le esigenze formative di quel giovane.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Anche questo è un punto che finora ci ha divisi, ma speriamo che, come abbiamo superato gli altri ostacoli, così si riesca a superare anche questo. Il relatore onorevole Melis ha illustrato compiutamente l'istituzione che intendiamo realizzare e mi pare che sia chiaro che la parte preponderante è l'insegnamento attivo-pratico; la parte non meno preponderante, ma subordinata e coordinata con quella, è l'insegnamento teorico, che viene impartito nel pomeriggio.

Questo coordinamento così stretto ci porta più che mai ad affermare la necessità di un indirizzo attivo-pratico e che debba essere più che mai approvata quella che è la formula dell'articolo 4 dei proponenti e delle Commissioni, e cioè «l'insegnamento attivo-pratico che segue direttamente l'andamento delle coltivazioni e degli allevamenti». I colleghi Filigheddu e Canalis hanno presentato un emendamento soppressivo che riguarda questa formula. Se la soppressione non vuole significare alterazione del metodo d'insegnamento nel senso da me indicato, sono d'accordo.

Trovo giusto l'emendamento Cadeddu - Pisano, perchè effettivamente la suddivisione in bienni non è opportuna per la sua rigidità e potrebbe in seguito presentare degli inconvenienti.

Sono contrario all'emendamento Canalis - Bernard, che, se accettato, praticamente impedirebbe ai giovani di essere avviati al lavoro prima dei 18-20 anni, quando molti di essi potrebbero essere immessi nella vita pratica anche prima.

Le preoccupazioni su cui si fonda questo emendamento potrebbero, d'altronde, essere eliminate sostituendo, nell'emendamento Cadeddu - Pisano, la formula «in sei anni» con la formula «in un massimo di sei anni».

PRESIDENTE. Onorevole Canalis?

CANALIS (D.C.). Aderisco alla proposta dell'onorevole Serra e ritiro senz'altro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, lei è d'accordo?

PISANO (D.C.). Accetto la proposta dell'onorevole Serra.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Mi dichiaro contrario alla modifica ora proposta dal collega Serra, che risulta da un compromesso tra l'emendamento Cadeddu - Pisano e l'emendamento Canalis - Bernard.

Grave è lasciare nel generico e nel vago la misura di un contributo, ma ben più grave è stabilire senza precisione la durata dei corsi di studio e di preparazione. A chi verrebbe, poi, attribuita la facoltà di stabilire la durata dei corsi? Al direttore di ogni singola scuola, o alla Giunta, o a chi? Dobbiamo assumerci noi, Consiglio regionale, organo legislativo, in una materia di tanto peso, le necessarie responsabilità, e non già abbandonarle all'organo esecutivo, meritevole, come sappiamo, ma meno qualificato del Consiglio regionale a dare un indirizzo preciso in questa materia.

Dobbiamo convincerci, onorevoli colleghi, che, o facciamo qualche cosa di serio, o è meglio non far niente; perchè, se c'è una preoccupazione in me, se c'è stata mentre elaboravo la mia relazione e ascoltavo gli interventi degli altri colleghi, è che noi non si sia eventualmente in grado di realizzare, con serietà e l'impegno necessario, le istituzioni che stiamo creando con questa legge. E' una grave preoccupazione. Noi, accettando l'elasticità dei corsi, diamo un grave colpo alla serietà della istituzione. Se il Consiglio ritiene di dover ridurre a cinque, a quattro, a tre, a due, a uno, gli anni di corso, lo determini in legge.

Per quanto ho potuto constatare attraverso l'osservazione di istituti similari, che noi abbiamo preso a modello per questa legge, i sei anni sono indispensabili per dare quella formazione base della quale si è parlato, la istruzione professionale genericamente qualificata e la specializzazione alla quale pure dobbiamo tendere; tutt'al più, potremmo stabilire che il biennio di

specializzazione, l'ultimo, è facoltativo; però, a mio giudizio, la formulazione iniziale, per lo meno nella durata del numero degli anni di corso, dovrebbe essere mantenuta nel testo legislativo dei proponenti e della Commissione.

Sono, invece, d'accordo sull'ultima parte dell'emendamento degli onorevoli Canalis e Bernard all'articolo 4: «il programma didattico sarà formulato con apposito provvedimento della Giunta regionale». Naturalmente è augurabile che, attese le finalità della legge, la Giunta regionale formuli un programma didattico aderente allo spirito della stessa. Vorrei, inoltre, che nell'ultimo comma del testo della Commissione venisse soppressa la parola «altre», che precede le parole «scuole professionali».

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di formulare un emendamento per iscritto perchè in questo modo non è possibile giungere ad una votazione che eviti gli equivoci: con le aggiunte e controaggiunte si crea una certa confusione.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io non sono d'accordo di ridurre gli anni di frequenza, ma ritengo giusto quanto ha proposto il collega Melis, perchè non è possibile che, riducendo gli anni di insegnamento, un giovane possa apprendere quanto è necessario. In sei anni può apprendere qualche cosa, ma non è possibile che giunga ad una formazione soddisfacente in quattro anni: avrà delle idee, caro Canalis, ma non sarà preparato.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Mi associo senz'altro a quanto ha detto adesso l'onorevole Sassu. Pare anche a me strano, oltre che pericoloso, non fissare in legge con precisione il numero degli anni durante i quali gli allievi dovrebbero frequentare la scuola. Pare a me che il periodo di sei anni, che può sembrare a prima vista esagerato, non lo sia, se vogliamo veramente che gli allievi non finiscano il corso soltanto con una

istruzione molto generica e vaga, sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista generale, ma che l'allievo sia veramente in grado di apportare un miglioramento alla sua situazione, a quello della sua famiglia, oltre a contribuire al miglioramento della situazione generale.

Mi associo, ripeto, al voto dell'onorevole Melis e dell'onorevole Sassu.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.*

La Giunta accetta l'emendamento degli onorevoli Pisano e Cadeddu per lo svolgimento dei corsi di istruzione in sei anni, ma senza la suddivisione in bienni, proprio per quelle esigenze di carattere didattico cui ha accennato lo stesso onorevole Pisano.

Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Canalis sul programma didattico demandato all'apposito provvedimento della Giunta regionale, ritengo che esso dovrebbe essere maggiormente specificato, tenendo conto che il programma stesso dovrebbe essere preparato dall'Assessorato competente e poi presentato alla Giunta per l'approvazione.

Circa la durata dei corsi — quattro, cinque, o sei anni — è questione che ci potrebbe portare molto lontano; non esiste differenza, in sostanza almeno, fra la proposta dell'onorevole Canalis e quella della Commissione, perchè quando l'onorevole Canalis dice «quattro anni», ha presenti i tre anni di scuola di avviamento professionale già fatti — il che significherebbe in pratica sette anni, cioè quanti ne occorrono per fare un perito agrario in Italia —, mentre gli altri, i proponenti e anche il relatore, parlano di sei anni perchè ammettono la possibilità che alla scuola-azienda si possa accedere con il semplice titolo di licenza elementare, e che sia possibile in essa scuola, prima di passare alla specializzazione professionale, alla istruzione professionale, seguire un corso di avviamento pro-

fessionale accelerato, ridotto a due anni oppure a tre anni.

E' preferibile su questo punto l'emendamento Pisano, perchè l'esperienza del direttore della scuola dirà se basteranno tre anni o due anni per il corso preprofessionale, che è professionale nell'attività pratica ed è preprofessionale per quanto riguarda la formazione teorica. Con la proposta di legge si può fissare in sei anni la durata massima dei corsi: c'è sempre una durata massima, perchè quando noi ammettiamo che alla scuola possano accedere ragazzi che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età o il quindicesimo, provenienti da altre scuole di carattere professionale agrario, noi ammettiamo che il corso possa avere la durata, almeno per questi ragazzi, di quattro anni o addirittura di due anni, se si tratta della specializzazione.

Non condivido le preoccupazioni dell'onorevole Melis sulla questione del massimo di sei anni cui accennava l'onorevole Serra. Certo, ritengo che è meglio che venga fissato in legge...

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. L'ultimo emendamento presentato dice che la frequenza è facoltativa.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. «Per il biennio di specializzazione la frequenza è facoltativa». No, direi che questo non possa essere accettato, perchè allora togliamo alle aziende-scuola e modello il loro carattere di ciclo generale. Della parola «altre» può essere accettata senz'altro la soppressione.

PRESIDENTE. Permangono allora validi, anzitutto un emendamento sostitutivo parziale Cadeddu - Pisano, con questa variante: «lo svolgimento dei corsi di istruzione professionale è previsto in un massimo di sei anni, eccetera»; un emendamento soppressivo Canalis - Filigheddu al secondo comma; e quindi, presentati ora, due altri emendamenti Melis - Casu...

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Il primo subordinatamente all'approvazione del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Il primo è così redatto: «La frequenza del biennio di specializzazione è facoltativa». Il secondo emendamento Melis-Casu dice: «Ultimo comma: prima delle parole "scuola professionale di tipo agrario" sopprimere la parola "altre"».

Metto anzitutto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale Cadeddu - Pisano con la modifica Serra...

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Si voti per divisione. Le parole «in un massimo» dovrebbero essere votate a parte.

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione l'emendamento Cadeddu - Pisano, sostitutivo parziale al primo comma dell'articolo 4 così concepito: «Lo svolgimento dei corsi di istruzione è previsto in sei anni, ed ha particolare considerazione delle graduali esigenze di carattere formativo, professionale e di specializzazione». Chi approva questo emendamento alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la proposta di aggiungere alla formula ora approvata le parole «un massimo di» prima di «sei anni». Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

MELIS (P.S.d'A.), *relatore*. Dunque cade il mio primo emendamento.

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione l'emendamento soppressivo Canalis - Filigheddu al secondo comma: «Sopprimere la frase: "che segue direttamente l'andamento delle coltivazioni e degli allevamenti"». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte del secondo comma dell'articolo 4. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

All'ultimo comma vi è ancora un emendamen-

to soppressivo della parola «altre». Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Rimane da votare la restante parte del comma terzo del testo della Commissione. Chi la approva alzi la mano.

*(E' approvata).*

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). In sede di coordinamento vorrei che si tenesse presente la opportunità, coerentemente con quanto è stato fatto per il primo comma, ...

PRESIDENTE. D'accordo: parlare di corso professionale e di specializzazione.

PISANO (D.C.). No, informativo e professionale.

PRESIDENTE. Tenga presente che la formula approvata dice: «possono essere ammessi al 2° e 3° corso»; quindi, bisogna parlare rispettivamente di «professionale» e di «specializzazione».

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). La Commissione si è trovata davanti ad una proposta formulata espressamente sul modello E.N.A.O.L.I.: sei anni divisi in tre bienni, uno di preparazione, uno di formazione professionale ed un altro di specializzazione o qualificazione. Se noi ammettiamo, come la Commissione ha ammesso, che si possa provenire anche da scuole professionali a tipo agrario, è ovvio che il secondo e terzo corso indicati dalla commissione significato: il secondo corso del primo biennio e il primo corso del secondo biennio. Quindi, dobbiamo adottare i termini «preparatorio e formativo» non «di specializzazione». Non si può ammettere che persone estranee alla formazione mentale della scuola possano essere ammesse proprio alla fine dei corsi: sarebbe un assurdo.

PRESIDENTE. Chiariremo meglio la questione nella prossima seduta. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani alle ore 10 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 15.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956